

Ipotesi di accordo tra sindacati e commissario straordinario

Einaudi, ora c'è una «terapia» La casa editrice si salverà?

Da domani in cassa integrazione a zero ore 21 dipendenti - Per altri 102 sospensione a rotazione - Verifica entro giugno - Modificate le proposte iniziali - Previste 42 novità e 176 ristampe - Investimenti

TORINO — Un primo, importante, capitolo della tormentata vicenda Einaudi si è chiuso l'altra sera con una ipotesi d'accordo tra il commissario straordinario della casa editrice, Giuseppe Rosotto, e i sindacati di categoria. Le parti hanno concordato una «terapia». Ora il «malato» dovrà fare appello a tutte le sue energie per avviarsi sulla strada della completa guarigione: le condizioni per ristabilire in modo forte una presenza prestigiosa come quella della casa editrice torinese ci sono.



Giulio Einaudi

Carena e Fossati compone l'attuale direzione redazionale della casa editrice: «Una ripresa del lavoro editoriale in senso proprio è quanto mai, ora, necessaria e possibile. Collaboratori ed autori devono potersi concentrare con un progetto di casa editrice. Per questo è importante che riprendiamo a ritrovarci tutti assieme, noi redattori — come è accaduto nella riunione di oggi, sabato — e noi ci è stato vicino fino ad oggi. Sono loro, gli autori e i collaboratori, le nostre vere fonti di finanziamento, la nostra «materia prima». Ora, è importante sapere non tanto se questo o quell'autore ci farà un libro, ma se esiste un tessuto di rapporti tra noi e loro».

Ma rileggiamo il testo dell'intesa. Ventuno dipendenti entreranno da domani in regime di cassa integrazione a zero ore (si tratta di impiegati nel servizio commerciale, agenzie, affari generali, magazzini di Milano e di Roma). Per altri 102 lavoratori verrà effettuata una sospensione a rotazione, per un periodo di due settimane alternate a due o sei di lavoro. Il provvedimento non tocca alcune figure centrali della casa editrice. Ai dipendenti sospesi verrà corrisposto mensilmente, oltre alla retribuzione per le ore lavorate, un anticipo pari almeno al 50 per cento delle ore di «cassa», ad eccezione dei lavoratori per i quali non è prevista la rotazione, che godranno dell'integrale anticipo della cassa integrazione. L'accordo prevede inoltre «una verifica entro la fine di giugno, durante la quale il commissario si è impegnato a presentare al consiglio di amministrazione ed ai sindacati il programma finanziario ed economico dell'Einaudi, il programma di produzione per l'anno in corso ed il piano di produzione editoriale per il 1985, oltre a nuove proposte idonee al risanamento ed alla riorganizzazione dell'azienda con il relativo organigramma aziendale».

VENEZIA — Le anticamere dei ministri non hanno aiutato la Biennale di Venezia a risolvere i suoi gravi problemi finanziari, e il piano quadriennale (lo schema, la strategia dell'Ente culturale per i prossimi 3 anni), approvato dalla maggioranza del Consiglio direttivo con 9 voti favorevoli e 3 astensioni (i consiglieri designati dal Pci Spinazzola, Restucci e Rugli), al momento, è poco più di una scommessa. Il consiglio — ha detto il presidente dell'ente Portoghesi — rivolge un drammatico appello al Governo, al Parlamento, agli Enti locali e alle forze politiche, economiche e sociali inter-

teressate al prestigio della cultura italiana affinché operino tempestivamente ad evitare una paralisi delle attività programmate. Solo un paio di mesi fa, lo stesso Portoghesi aveva invitato la stampa a non drammatizzare: i problemi legati al rifinanziamento della Biennale, diceva, esistevano ma non erano gravi; eppoi c'era all'orizzonte quella legge cui con il Parlamento avrebbe tempestivamente adeguato la disponibilità se non altro agli indici di svalutazione della lira. Niente è successo e ora Portoghesi annuncia che «non verranno garantiti con-

Biennale in avaria Salta la mostra del cinema?

Torino, conclusa l'assemblea generale dei sindacati

Ancora lunga la strada verso un'Europa unita

Una certa enfasi alla seduta finale non ha potuto nascondere la permanenza di profondi problemi politici - Non unanime il voto sui poteri del Parlamento di Strasburgo

Dalla nostra redazione TORINO — Qualcuno è tornato a riproporre, come in anni passati, una lingua europea affinché i nostri figli possano capire e intendersi senza bisogno dell'interprete. Qualcun altro ha raccomandato che, insieme a Spagna e Portogallo, anche la Jugoslavia sia ammessa nella «famiglia europea». E ieri mattina, alla seduta conclusiva del XV Stati generali dei Comuni d'Europa che per quattro giorni hanno raccolto a Torino migliaia di amministratori locali, c'erano i ragazzi delle scuole medie a vedere come cerca (faticosamente) di nascere l'«Europa migliore» da tanto tempo attesa. Bandiere, inni, discorsi fiduciosi (assenza totali di ministri)

e anche una certa dose d'enfasi in fondo giustificata perché l'entusiasmo non deve mancare a chi vuol cambiare le cose, e qui si è discusso di come riformare le istituzioni europee. Ma i sindacati sono detti arrivarci a Berlino fra due anni sapendo che il cammino da compiere sarà ancora lungo e irto di ostacoli. È stato con tono forse involontariamente scensolato che il nuovo presidente dell'organizzazione dei Comuni europei, il tedesco Hofmann, ha parlato nel suo discorso della «statura politica, nient'affatto eccelsa, degli uomini che attualmente guidano i governi di quest'Europa comunitaria in cui si conterranno presto 19 milioni di disoccupati mentre la CEE è paralizzato da egoismi e rivalità. Ci vorrà un forte movimento dei popoli e dei cittadini, ha detto, per mandare avanti l'idea dell'Europa unita, perché il vecchio continente non resti «al di sotto del ruolo che gli compete» per storia e per cultura; e ha auspicato che si ricerchi «seriamente» la comprensione con i paesi dell'Est, anche utilizzando i gemellaggi tra città dell'uno e dell'altro versante.

tributi straordinari adeguati, il Consiglio si troverà nell'impossibilità di attuare le manifestazioni teatrali, musicali e la Mostra internazionale del cinema già programmata tra il 27 agosto e il 7 settembre e già in avanzato stato di organizzazione con le migliori prospettive di successo. Che quel piano quadriennale rischi di essere carta straccia (al di là del valore reale delle proposte in esso contenute) lo ammette, adesso, con grande franchezza: «Il consiglio — ha annunciato Portoghesi — ha constatato la impossibilità, nella attuale drammatica situazione finanziaria, di at-

tuare tale piano se non interverranno provvedimenti che valgano ad integrare un finanziamento fermo nella sua entità al 1979, costantemente eroso da allora ad oggi dall'incremento, pur contenuto, delle spese generali e dalla svalutazione della moneta». La sola cosa certa è la 41ª Esposizione Internazionale d'arte che partirà con «Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico, a Palazzo Grassi, il 20 maggio, e proseguirà il 10 giugno ai Giardini di Castello con «Arte, ambiente, scena» e al Magazzino del Sale con «Aperto '84».

Lipu, festa della natura a Comacchio

Con un volo di rapaci risanati il via al Parco del Delta del Po



Dal nostro inviato COMACCHIO — I delegati dei 20 mila soci della LIPU, cioè della Lega italiana per la protezione degli uccelli, sono venuti a Comacchio per dire il loro «sì» al progetto regionale per il Parco del Delta del Po. È una ventina di rapaci: poiane, falchi di palude, albanelle e gheppi. «Questi uccelli — spiegano i dirigenti della Lega — provengono dal nostro Centro di recupero dei rapaci di Parma. Qui, ormai da due lustri, assistiamo a animali feriti. Ogni anno, attraverso le nostre 120 sezioni, sparse in tutta Italia, ne arrivano media 500. Sono, quasi sempre, le vittime di pseudo-cacciatori i quali sparano a questi uccelli anche se rigorosamente protetti. Dopo le terapie del caso, un periodo di convalescenza e di riabilitazione alla predazione, in primavera ven-

spiega che c'è un appiattimento della diversificazione ambientale. «Significa la scomparsa di foschi, di brughiere e di fontanili di acqua sorgente». Di qui la proliferazione di animali più adattabili (i topi) i quali, come gli uomini, sopravvivono in ogni condizione. La conservazione, invece, dell'ambiente, consente la presenza di un ventaglio di specie, ognuna con una propria nicchia ecologica. «La presenza della poiana ci dice che, nelle vicinanze, ci sono boschi ancora ben conservati e che i campi circostanti a queste macchie di verde non sono ancora sterilizzati da pesticidi; così la presenza del merlo acquaiolo è motivata soltanto dalla esistenza di acqua pulita». L'assemblea che si tiene qui nel cuore del delta del Po è iniziata l'altro ieri con la riaffermazione piena, da parte dei suoi dirigenti (Alberto Raponi, presidente; Francesco Mezzatesta, segretario generale e Danilo Mainardi, responsabile del settore scientifico) della metodologia politico-filosofica della LIPU: la protezione della natura nel senso più ampio. «La difesa degli uccelli implica difatti la protezione del loro habitat. Difendere gli uni significa difendere gli altri. Progetti scientifici e attività svolte ci collocano nel campo del protezionismo volontario come un «momento» propositivo. Non ci limitiamo a denunciare atti e scelte contrarie alla conservazione dell'habitat. Oltre ad organizzare manifestazioni di condanna promuoviamo iniziative che tendono a modificare realtà ambientali. Gli obiettivi, alla base di un'azione che coinvolge (non solo nel caso della LIPU) un numero sempre maggiore di cittadini, sono principalmente quattro: la creazione di «asi naturali», come quelle di Sale Forcu in Sardegna che in periodi dell'anno ospita fino a 8 mila fenicotteri rosa; di Crava Morozzo (Cuneo) dove nidificano folaghe, germani reali, tuffetti e gallinelle d'acqua e di Nima (Latina) dove, forse, vive ancora la lontra, ormai estinta in Italia. Sono tutte opere che si possono toccare con mano, alle quali altre del genere si aggiungeranno, mentre la LIPU è da tempo impegnata anche su altri versanti, come quelli dell'istruzione ecologica (corsi, conferenze, mostre, pubblicazioni); della ricerca scientifica e della pressione costante per conquistare, insieme ad altre forze, una legislazione più avanzata. Ed intanto ha creato centri per la conoscenza di specie d'uccelli, stazioni ornitologiche, studi sulle migrazioni, un centro per la produzione di nidi artificiali, campi di sorveglianza («Dopo, durante e lavorare in vacanza») e promosso azioni di controllo per impedire il commercio illegale di specie protette e persino servizi per la lotta al bracconaggio, come quello sullo stretto di Messina dove ogni anno, durante il passo migratorio, vengono abbattuti numerosi rapaci, soprattutto falchi pecchiatoli.

più potenza motore ..e 700 Kg portati bene NUOVO APE TM P703 di Ape in meglio Nuovo APE TM è più potente: il nuovo motore potenziato assicura maggiore efficienza e prestazioni ideali in ogni condizione d'impiego. Nuovo APE TM è più capace: l'eccezionale robustezza del telaio e l'elasticità delle sospensioni consentono il trasporto di carichi fino a 715 Kg. Nuovo APE TM è più economico: il costo chilometrico, il più basso fra i mezzi di trasporto merci, è stato ulteriormente ridotto grazie ad interventi sulla carburazione. Inoltre il dispositivo di lubrificazione separata consente l'alimentazione con benzina normale. Nuovo APE TM è ora con guida volante: con APE TM puoi scegliere da oggi tra la guida a manubrio e quella a volante con cambio a cloche di tipo automobilistico. Nuovo APE TM è più confortevole: più comoda ed ampia la cabina di guida; più efficace il sistema frenante, più elevata la velocità. Nuovo APE TM: motore monocilindrico da 217,9 cc; accensione elettronica, lubrificazione separata; velocità massima 63 Km/h, consumo litri 4,4 per 100 Km (norma CUNA). Autonomia 340 Km, portata 715 Kg nella versione normale, l'APE TM si guida con patente di tipo "A". APE TM fa parte dei 3 ruote commerciali Piaggio: 4 modelli con portata da 2 a 7 quintali disponibili in una vasta gamma di versioni ed allestimenti speciali per risolvere ogni esigenza del trasporto leggero. t.j. PIAGGIO

Gianni Buozzi

Pier Giorgio Betti